

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 53 (1911)  
**Heft:** 3

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 07.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: La Scuola agricola — La lettura quale mezzo di prevenzione contro la delinquenza infantile — La carne di cavallo — Ancora in memoria di Eugenio Gobbi: Discorso del cons. Carlo Maggini — Necrologio sociale — Bibliografia.

### LA SCUOLA AGRICOLA

Passarono gli Eruli, i Goti, i Greci, i Longobardi, i Franchi, i Vandali, i Normanni; ma di tutti i popoli che dominarono sul bello italo suolo, quello che maggiormente ha lasciato traccia di sè è il popolo spagnuolo. E la traccia consiste non solo nelle *gride* di manzoniana memoria, ma nell'abito di voler comparire, di voler nascondere col blasone l'interna miseria, nel modo insomma di concepire il sentimento della dignità.

Il Canton Ticino poi, benchè non abbia subito direttamente la dominazione dei compatrioti di Don Chisciotte, spagnoleggia ch'è un piacere: e dà al sarto ed all'orefice quel che dovrebbe servirgli per far tacere i... crampi di stomaco. I Ticinesi hanno, fortunati loro! un po' dell'*hidalgo*.

\* \* \*

Il nostro Cantone non ha grandi industrie, non ha una grande agricoltura, non ha un grande commercio. Vive di tutto un po'; e i suoi figli sono artigiani e agricoltori, industriali e commercianti, raramente solo o artigiani, o contadini, o industriali, o commercianti. Sembrerebbe logico che qui dovesse regnare l'*aurea mediocritas*. Nulla di meno vero. Benchè il terreno non sia adatto, i Ticinesi si arrovellano per far le cose in

grande, per non essere da meno dei grandi Stati che hanno grande agricoltura, grande industria, grandi commerci.

La massima « Le cose si fanno o non si fanno » di quella buon'anima di marchese Colombi trova qui la sua più larga applicazione. Siamo o non siamo? Potremmo citare innumerevoli casi di *spagnolismo*, ma per amor di brevità non lo facciamo; il lettore, del resto, potrà indovinarli da sè. Ci fermeremo su un solo caso: quello della scuola agricola.

Abbiamo detto più sopra che la divisione, che la specializzazione sul campo del lavoro da noi non s'è ancora realizzata. Ora ci spiegheremo.

Il Ticinese, per indole e per tradizione, è nemico della disciplina e insofferente di ogni legame sia nel campo politico che nel campo economico. Politicamente è poco irreggimentabile; economicamente vuol fare da sè ed è difficilmente associabile. Sua dote caratteristica è l'attaccamento alla terra dei padri, l'attaccamento alla casa nativa. E questo attaccamento fa sì che raramente aliena i propri beni; e questo attaccamento permette a certi comuni, ove il tasso d'imposta è favolosamente alto, di ottenere l'esazione dei pubblici tributi.

Il Ticinese vuol essere e conservarsi piccolo proprietario; vuol essere macchina e non congegno, individuo e non.... organo. Patriarcalismo biblico? Sarà. Benedetto però questo patriarcalismo se varrà a conservare al nostro paese quella indipendenza politica ed economica che gli è così cara. E in nome di questo patriarcalismo auguriamoci pure che stiano pur lontani, molto lontani i ricchi *latifondi*....

\* \* \*

Essendo il Ticinese piccolo proprietario, piccolo industriale, piccolo commerciante, ne viene di conseguenza che il nostro paese non ha bisogno di accademie commerciali, di accademie agricole, di scuole superiori

ove si dettino arti e scienze e lettere.... a meno che in omaggio allo spagnolismo di cui molti son pervasi fino al midollo non si vòlgiano far calzare gli stivaloni del cosacco a chi tutt' al più può avere la statura di un nanerottolo....

Ma nossignori! Siamo o non siamo? Hanno la scuola agricola molti Cantoni Svizzeri, perchè non dovremmo averla noi, noi Ticinesi, dal nome che suona alto e onorato fra le genti? Vogliamo la scuola agricola anche a costo di poi vederla morir d'inedia. Avanti! dicono alcuni agrari arrabbiati. —

Si dovrà dunque continuare in eterno con gli antichi metodi di coltura? Si dovrà, in omaggio al tradizionalismo, buttar da un lato le macchine moderne e le formule nuove e piantar la vite come faceva il.... gran Patriarca?

No, qualche coca si deve fare; e diciamo così perchè sappiamo che la contemplazione buddistica non basta per far fruttare i campi, perchè vogliamo che l'agricoltura, seguendo l'impulso del tempo, si evolva, divenga, attinga a tutte le scienze, trovi il buono laddove è possibile. Assolutamente però non vogliamo dare al vestito quel che dev'essere assorbito dal.... ventricolo.

\* \* \*

Un anno fa, quando il Dipartimento d'Agricoltura, bandì un concorso per lo studio di un progetto di scuola agricola, su queste colonne è stato proposto che lo Stato anzichè istituire una scuola vera e propria con latteria, stalla, cantina e podere più o meno modelli, accordasse: a) piccole borse di studio di fr. 150-200 l'una agli allievi di uno speciale corso di cultura e di preparazione da istituirsi; b) piccole borse di studio di fr. 200-250 circa a quegli allievi che seguissero un tirocinio conveniente ed in misura da fissarsi presso maestri agricoltori scelti dal Dipartimento d'Agricoltura nelle varie parti del Cantone.

L'autore della proposta aggiungeva: a) che i professori della Normale e della cattedra ambulante sarebbero stati più che sufficienti per l'insegnamento da impartirsi nel piccolo corso semestrale di cultura e di preparazione; b) che nel Cantone si sarebbero senza fatica trovati 10 o 12 agricoltori capaci e tali da poter istruire praticamente i giovani contadini; c) che della sorveglianza necessaria si sarebbe potuto incaricare il personale della Cattedra ambulante.

La proposta fatta su queste colonne è stata raccolta da un agrario provato, dall'avv. Gallacchi, il quale in Gran Consiglio l'ha propugnata e in parte l'ha fatta accettare; ma l'avv. Gallacchi ne ha cambiata la portata: egli si è espresso nel senso che le borse di studio servano a coloro che intendono recarsi a seguire i corsi di agricoltura nelle scuole della Svizzera interna.

Venne in seguito la volta dell'on. Donini. L'on. Donini che, tra parentesi, si ricorda della scuola agricola solo ora che ha varcato l'Olimpino, vuole una scuola completa, una scuola con professori speciali, con palazzo speciale, con stalle e cantine e latterie speciali.

Evidentemente il sig. Donini dimentica che il Canton Ticino non è la Città Eterna.... Noi non siamo del suo pare e neppure totalmente di quello dell'on. Gallacchi; e non siamo del loro parere perchè vogliamo la preparazione di agricoltori-piccoli proprietari e non di direttori di fattorie.

Non si vuole la sezione di coltura annessa alla Normale? Non si vuole il tirocinio fatto presso agricoltori veri e provati? Adottiamo pure il sistema del podere-scuola proposto dal compianto ing. Molo. Si faccia come si vuole ma in modo che l'abito sia proporzionato al corpo; e soprattutto si tralascino i ricami e le mode e i pizzi e le guarnizioni che incatenano e opprimono e tolgono la libertà dei movimenti.... E accontentiamoci di un bell'abito comodo, tagliato magari all'antica, magari fatto di democratica mezzalana, ma quale si conviene a chi non dovrà scrivucchiare sui giornali agricoli ma lavorare per guadagnare il pane quotidiano....

6 febbraio 1911.

Y.



## LA LETTURA

quale mezzo di prevenzione della delinquenza infantile.

Da un opuscolo così intestato di G. GABRIELLI (Palermo, Tip. « Gazzetta commerciale » 1910) togliamo alcuni brani specialmente notevoli:

« La lettura fatta con metodo, con arte, con proporzione, a tempo e luogo opportuni, su libri idonei al grado di evoluzione dello spirito ed ai bisogni della moralità, può diventare un efficacissimo mezzo di educazione preventiva contro la delinquenza, specie se integrata da altri mezzi idonei. Se è necessario convalidare quest'attestazione, basti semplicemente ricordare le indefinibili sensazioni che ciascuno di noi provò e prova tuttora leggendo il libro forse più bello, certo più diffuso, che abbia la letteratura infantile: *Cuore*, del De Amicis, che tutti i fanciulli d'Italia hanno letto e leggeranno, lagrimando commossi. Ebbene, nessuno può dimenticare quale balsamo soave sia stato questo libro, letto nella pace della famiglia, che fa germogliare nel cuore più duro i più soavi affetti, le lacrime più sincere, le tenerezze più profonde, i più nobili sentimenti di cui può essere capace l'anima umana. Un libro come *Cuore*, letto in un'età nella quale la menzogna, il furto, la simulazione, la gelosia, l'invidia, la frode, l'odio e la vendetta, i mille sentimenti dell'anima umana, son sempre in agguato per assumere le forme più violenti e più anormali; letto quando il fanciullo sente la moralità non come dovere, ma come imposizione esterna alla quale si rifugge con piacere, e gli stimoli ad azioni perverse sono alla porta e tentano di trascinare un'anima debole; letto quando la crudeltà appare violenta, i desideri irrefrenabili, le azioni irriflessive ed impulsive, e la ribellione è un istinto sempre in agguato, e l'affetto è superficiale e passeggero, il dovere voce senza eco, l'imitazione bisogno irresistibile; letto insomma in un'età critica nella quale il fanciullo è tutto, perchè può diventare un gran delinquente o l'uomo più onesto, ed è niente, perchè nessuna cattiva tendenza s'è manifestata in forma patologica; quel libro magico e suggestivo, circonfuso d'una morale

umana, d'un sentimento umano, di umane aspirazioni al bello, al buono, al vero, quel libro lascia così profonde ed incancellabili orme nello spirito del fanciullo, che anche diventato adulto egli sente un poco di quella bontà ingenua, di quella indefinibile tenerezza apprese nelle sue smaglianti pagine.

« E se un libro solo può tanto, quanto non possono e non potrebbero diversi altri libri che non mancano o non dovrebbero mancare? Certo, e se tutta la letteratura infantile fosse ispirata a nuovi criteri di arte e a principi morali ed educativi, se i fanciulli, che ordinariamente leggono poco e male, potessero leggere molto e bene, avessero modo di amare il libro e cercarlo, inesauribile sarebbe la sorgente delle idee e dei sentimenti belli, immenso il bene che si potrebbe arrecare all'infanzia, e non pochi bambini sarebbero forse strappati alla delinquenza precoce che disonora la società moderna.

« Certo, non sono i libri soltanto che formano gli uomini onesti, che strappano al delitto chi vi è fatalmente trascinato per un complesso di fattori ereditari, ma è abbastanza noto che molti giovani dalle letture di imprese audaci e generose, come le spedizioni al Polo o in Africa o le guerre per l'indipendenza, trassero orientamenti nuovi per la propria esuberante energia, riuscendo a segnalarsi in svariati campi dell'attività umana, tentati ad imitare le imprese e le gesta degli individui che avevano appreso ad amare nei libri. Così spesso la vocazione indistinta ha preso consistenza e si è manifestata per la lettura d'un libro che ha saputo risvegliarne i germi latenti, decidendo all'attività chi rimaneva inoperoso per mancanza di stimoli anteriori.

« Ogni buon libro è come una sementa che cade nello spirito d'un individuo e può trovarvi gli elementi favorevoli al suo germoglio, assorbendo, nel suo sviluppo, anche gl'istinti immorali, che altrimenti avrebbero potuto manifestarsi; come può alle volte trovare un terreno perfettamente sterile e refrattario, e ciò nei casi patologici.

« Immaginiamo quale lento e profondo lavoro d'irradiazione compiono libri diffusi ogni giorno dalla scuola a molte migliaia di famiglie del medio e basso ceto, in mano a fanciulli di ogni età, che a poco a poco considereranno

quelle poche pagine come un oggetto prezioso, come una sorgente inesauribile di gioia, di diletto, di sincere e vive commozioni ed impareranno ad amarle, a desiderarne altre, che soddisfino la loro insaziabile sete intellettuale; pensiamo per un momento alla luce che per tal modo penetra in anime, le quali sarebbero forse rimaste chiuse ad ogni sentimento nobile, e non avrebbero imparato ad amare il bene e a gustare le gioie della soddisfazione più eletta che prova lo spirito quando sente di essere qualche cosa di più e di diverso di prima, e se a questo e a tante altre conseguenze che la buona lettura produce in un fanciullo noi pensiamo, saremo i primi a plaudire a quest'opera coraggiosa di diffusione del libro sano e moralizzatore, che argina, per quanto può, il contagio della delinquenza, irrobustendo i criterî e i motivi morali in colui che non ha sufficiente forza di resistere al male.

« Non dimentichiamo: quando un organismo sano può essere, da un momento all'altro, soggetto a cedere sotto i colpi d'un male inesorabile, l'individuo corre ai ripari e cerca di premunirsi: così la medicina ha cancellato il vaiuolo dal novero delle malattie e cancellerà un giorno tante altre minacce dell'esistenza, mercè cure preventive che sole riescono veramente efficaci per l'individuo e per la razza.

« Così per la delinquenza, che è un fenomeno patologico, frutto della convivenza sociale, del quale è più responsabile la società che l'individuo. Corriamo ai ripari prima che il contagio si diffonda: non basterà riformare il concetto della giustizia punitiva, che dovrà diventare difensiva ed educativa; occorrerà erigere i baluardi per salvare la debole e fragile infanzia dalle infinite tentazioni della perversità. E a ciò servirà molto la scuola fatta tempio di civiltà e di sapere, non lurida o scialba stamberga, ma ambiente bello, grandioso, superbo, tempio sacro alla moralità; la scuola con i suoi mille espedienti, primo fra tutti il libro dilettevole ed attraente, che tanto bene può arrecare ai fanciulli.

« Facciamo del libro il compagno dell'esistenza, il consigliere, l'amico d'ogni individuo che abbia intelletto e luce di bontà; tentiamo colle sue gentili seduzioni di strappare al delitto tutti i deboli, i timidi, i suggestionabili. E il secol nostro, accanto agli ordegni misteriosi dell'attività umana

alle macchine immense o microscopiche, ai mostri di ferro ed ai deboli congegni delicati, porrà il libro, questo strumento strano che parla all'uomo la voce eterna da lui solo compresa.

G. GABRIELLI.

---

## LA CARNE DI CAVALLO

---

Essendo in questi ultimi tempi sorta nei giornali quotidiani, politici ticinesi una polemica abbastanza vivace circa la natura d'una certa carne, che veniva importata qui da noi da una città confederata — e questa polemica essendo stata condotta in modo da doverne dedurre, quasi come corollario obbligatorio, che la carne di cavallo è un alimento detestabile e d'infima specie, diremo quasi da dover essere proibito dalle autorità preposte all'igiene pubblica — credo non riuscirà discaro ai lettori dell'« Educatore » e che anzi vi troveranno un certo qual sapore d'attualità, s'io mi permetto d'intrattenerli brevemente sul vero valore delle carni di cavallo dal doppio punto di vista scientifico e pratico.

È noto come già nell'antichità la carne di cavallo era ritenuta come buonissima e molto saporita. Ciò malgrado il suo uso è sempre stato più o meno ostacolato da pregiudizî, che regnarono e regnano ancora nelle masse ed è strano osservare che sono i poveri soprattutto, le classi meno abbienti, che si rifiutano di comperare e di mangiare di questa carne.

Hanno un qualche fondamento scientifico e serio questi pregiudizî? — Sì, fino ad un certo punto questi pregiudizî sono fondati. Delle ricerche scientifiche hanno dimostrato in primo luogo, che il cavallo è un animale che non si presta all'ingrassamento come il bue; in secondo luogo il cavallo va soggetto a moltissime malattie contagiose, che possono rendere pericoloso l'uso delle sue carni come alimento, se si omettono certe precauzioni; in terzo luogo la più gran parte di carne di cavallo messa in commercio, almeno fino ai nostri giorni, proviene da animali vecchi, sfiniti dal lavoro, bolsi o altrimenti ammalati, chè il cavallo, secondo gli usi e le abitudini moderne, non è allevato per essere

mangiato e non lo si allevierà a questo scopo fino a tanto ch'esso resterà un mezzo di locomozione, e che sarà indispensabile al lusso, all'agricoltura ed alla guerra. Un ultimo inconveniente, che presenta la carne di cavallo, si è quello di essere troppo magra e però male tollerata, ma a questo si può facilmente ovviare.

Però malgrado tutto la carne di cavallo resta un buonissimo alimento, che l'igiene può raccomandare senza scrupoli, purchè si osservino naturalmente certe precauzioni, come del resto per tutte le altre sostanze alimentari. Io oso anzi asserire, che fra certe carni di bovini allevati nelle Americhe allo stato selvaggio o quasi, le quali, dopo la macellazione, dovettero subire dei lunghissimi e difficili trasporti, in istato di congelamento ed in condizioni igieniche più o meno perfette e la carne di un buon cavallo giovine e sano sia da preferirsi certamente quest'ultima e dal punto di vista del sapore e da quello del valore nutriente e dall'altro ancora delle garanzie igieniche contro i germi infettivi, e le ptomaine o veleni cadaverici.

Fra i primi paesi d'Europa in cui si cominciò a far uso abbastanza comune di carne di cavallo fu la Germania. A Parigi ne fu autorizzata la macellazione e la vendita solo più tardi nel 1867. Nel 1872 non vi erano ancora a Parigi che 40 macelli, che fornivano circa un milione di Kg. di carne equina. Nel 1887 non vi si uccidevano ancora che 2000 cavalli, ma dopo il 1892 ne vengono sacrificati più di 20.000 ogni anno. Ai nostri giorni si fa uso di carne equina in tutti i paesi civilizzati, malgrado che i pregiudizî persistano ancora radicati nella popolazione.

Ciò che ha influito assai alla diffusione della consumazione di questa carne, si è l'uso, che venne introdotto di far entrare largamente la stessa nella confezione dei salami e delle salicce, che vengono consumati abbondantemente da ogni classe di persone, sia dai ricchi che dai poveri, senza che la maggior parte di essi dubiti nemmeno lontanamente della natura della carne di cui si ciba.

E se ne verificò forse mai, in un paese qualsiasi, il minimo inconveniente?

E sì che la carne di cavallo così confezionata viene per la maggior parte mangiata cruda e non offre quindi molta

garanzia contro i germi di malattie infettive, qualora essa provenisse da animali non sottoposti ad un rigoroso esame sanitario prima e dopo la macellazione.

L'ippofagia, in veste di salami, presenta del resto anche dei vantaggi e fra altri questo, che detta carne, che, come abbiamo visto più sopra, ha il difetto di essere troppo magra, viene nei salami e nelle salcicce mescolata con un'abbondante quantità di grassi, provenienti da altri animali e segnatamente dai suini, e perde così questo inconveniente.

Malgrado tutto però, igienicamente parlando, sarebbe preferibile che questa carne venisse sottoposta a previa cozione, chè allora, se l'animale dal quale proviene era giovine e sano, presenterà tutte le garanzie e tutti i vantaggi di un ottimo alimento, malgrado i pregiudizî e le diffidenze di cui è ancora circondata ed il parere, non troppo disinteressato, dei signori macellai nostrani e forse anche esotici.

Un'altra utile nozione voglio dare gratuitamente al paziente lettore, prima di chiudere questa mia breve dissertazione e si è il modo facile e pratico per saper conoscere da sè se una data carne è di natura equina o no.

Si mette un po' di questa carne, finamente triturata, in un tubetto di vetro d'assaggio, vi si versa sopra dell'acido solforico concentrato e si agita con una bacchetta di vetro, se è di cavallo la carne esalerà un odore particolare, che richiama naturalmente l'odore dell'animale vivo, volgarmente noto sotto il nome d'odore di scuderia.

Ai futuri clienti dell'ormai noto macellaio di bufali il farne l'esperienza.

D<sup>r</sup> SPIGAGLIA.

---

## ANCORA IN MEMORIA DI EUGENIO GOBBI

Discorso del cons. Carlo Maggini sulla tomba di Eugenio Gobbi.

Una tomba!

Una porta che si schiude davanti all'ignoto.

Nessun lenocinio di frasi sulle tombe, e, men che su alcun' altra, su questa: dove i fuochi fatui della retorica suonerebbero stridente offesa alla memoria dell'uomo ch'essa si appresta ad inghiottire nel nulla eterno. . . .

Nel nulla?..

Oltre la tomba è il mistero: brancica ancora l'ipotesi attorno a cui s'affatica, tastonando, il pensatore; incombe tuttora il dilemma: o la morte è l'annientamento assoluto dell'essere e l'estinzione completa del sentimento, od è il passaggio dell'anima da un luogo all'altro.

Quale delle due ipotesi si avveri oltre la misteriosa soglia della morte, e sia per avventura una terza che si verifichi ed appalesi in quest'ora allo spirito di Eugenio Gobbi che, forse, ne ascolta; chi abbia vissuto come Eugenio Gobbi ha vissuto tutta la vita sua affronta la soluzione del gran problema col sorriso sulle labbra, colla pace nell'animo e colla serenità negli occhi.

Una vita bene spesa discaccia ogni timor della morte.

E sia che sopravviva alla morte fisica una vita spirituale, sia che tutto, anima e corpo, dell'esistenza nostra, estingua morte, uomini che abbiano speso la vita loro operosa onesta e benefica come Eugenio Gobbi spese tutta la bella esistenza sua, non solo non se ne impensieriscono e non sentono, turbati, il bisogno del viatico di speciali riti che ne sdoganino la coscienza e la raccomandino all'indulgenza degli eventuali giudici dell'al di là, ma confidano di continuare a vivere — quale pur sia la rivelazione dell'oltre tomba — tranquilli e sereni, in questo stesso nostro mondo, nella memoria e nella riconoscenza di quanti li hanno conosciuti, di quanti ne hanno apprezzate le virtù, di quanti furono i beneficiati.

Ho io, dunque, altro da aggiungere, colla povera commossa parola mia, alla parola eloquente che parla all'animo vostro questa tomba, la quale, fra le prime in questo campo, santo alle memorie dei Trapassati, si apre secondo il semplice rito del libero pensiero e attrae attorno a sé così imponente tributo di spontanei e non compri voti d'anime dolenti?

Troppo eloquente è il silenzio di questa tomba perchè parola umana la possa superare e vincere.

Troppo eloquente la calca di popolo che qui si stipa d'attorno alla salma che scompare, e che ha vinto il disagio della via nevosa e forse l'interno conflitto della coscienza, abilmente insufflato dall'intolleranza fanatica del non richiesto pastor d'anime, perchè la parola mia possa illudersi di saper aggiungere qualche cosa di suo, vuoi ad accrescere il compianto, vuoi ad incorare il conforto che da questa tomba promana e s'innalza a commuoverci e ad incorarci ad un tempo.

Non profaniamo, dunque, l'eloquenza solenne di tanto silenzio.

Lasciamo all'attestato di riconoscenza e di affetto che qui rende all'Estinto questa folla di popolo convallero parlare l'elogio del suo gran cuore di amico, di cittadino, di patriota.

Lasciamo alla forma da Lui eletta alle esequie del suo frale il dire la franchezza incrollabile delle convinzioni per le quali lottò nel campo

delle battaglie nostre politiche e come nostro duce e come nostro consigliere.

Permettete che una cosa sola io dica sulla tomba di Eugenio Gobbi, poichè del pietoso incarico vollero onorarmi società ed amici che lo piangono con noi. Permettete ch'io gli porga l'estremo saluto di cui mi vollero araldo in quest'ora di lutto, gli amici politici, la Società Demopedeutica e la dolente famiglia.

Il Comitato liberale cantonale, gli amici politici della Valle, delle Valli e del Cantone, la deputazione liberale del IV<sup>o</sup> Circondario, pei quali Egli resta esempio preclaro di fierezza e di coerenza, porgono al venerando compianto, il fiore immarcescibile del ricordo.

La Società Demopedeutica, che l'ebbe socio fondatore benemerito e che fiancheggiava il Suo feretro nella persona del suo presidente avv. Filippo Rusconi, gli rende omaggio di profonda stima augurando all'opera propria molti seguaci del Suo nobile esempio.

La Sua famiglia, gli amici Suoi, i Suoi conoscenti gli dicono, per bocca mia e col mio cuore, che il dolore e lo strazio nel dargli l'estremo addio non ha che un conforto: il pensiero e l'orgoglio della memoria che gli sopravvive e dell'esempio grande che ha dato, in vita e in morte, ai presenti ed ai futuri.

---

## NECROLOGIO SOCIALE

---

Pur troppo la schiera di coloro che disertano le file della nostra Società rapiti dalla morte va ingrossandosi, e di tanto in tanto ritroviamo nomi di persone care che già da tempo sono discese nell'ombra del sepolcro senza che a noi ne fosse pervenuta alcuna notizia onde poterli accompagnare a tempo col nostro compianto. Ed ora primo fra altri carissimi ci si presenta il nome venerato di

### MARIA FRANZONI FU TOMASO

di Locarno, spentasi in questo borgo l'8 luglio dello scorso anno, quasi repentinamente, nella bella età di 79 anni. Dotata di eletto ingegno e di larga coltura, uscita da una famiglia distintissima e provata dal variar delle vicende, coll'anima aperta alle più nobili aspirazioni, passò la vita austera nel promuovere e nel praticare il bene con mano pronta e generosa senza uscire mai dal sistema che fin dalla giovinezza s'era imposto, di modestia e di sobrietà. Avrebbe potuto godere di vita gioconda in quel ceto in cui brillano facilmente le più belle qualità dell'intelletto, la coltura, ma preferì invece la vita ritirata e quasi solitaria, contenta nell'elevatezza del sentire, nella purezza della co-

scienza, e nella soddisfazione che dà la virtù costantemente praticata. I poveri ed i sofferenti furono la sua preoccupazione. Era iscritta a tutte le società di beneficenza e in tutte le opere benefiche ebbe parte quando non ne fu anche la promotrice. Fu per lunghi anni la presidentessa della Società di Mutuo Soccorso Femminile e visitatrice dell'Asilo Infantile del paese, dove si recava sovente colla bontà e l'affetto di una madre. Non avendo famiglia propria, erano quelli tutti i suoi bambini.

Era iscritta al nostro sodalizio dal 1881.

Spirito eletto che passasti nella vita a sollievo del dolore, vale; crescano in copia e a lungo i fiori sulla terra che copre le tue spoglie.

### CARLO MAFFEI.

Cittadino integerrimo, commerciante onesto e come tale assai stimato, si spegneva dopo lunga e penosa malattia, il 10 ottobre a Lugano dove aveva fiorente negozio di ferramenta.

Dopo aver fatto con onore gli studi commerciali nelle scuole cittadine, si recò a Lucerna dove iniziò il tirocinio nel commercio presso una delle più rispettabili Ditte di colà acquistandovi in breve tempo quelle sode e svariate cognizioni tecniche che lo misero presto in grado di succedere al padre nel ben avviato negozio di ferramenta in Lugano. Non solo; ma la sua grande competenza fece sì ch'egli fosse chiamato a far parte di diverse imprese pubbliche, del consiglio d'amministrazione della fiorente ferrovia del San Salvatore, e della Società per l'esercizio delle tramvie urbane delle quali anche si deve a lui l'iniziativa.

Dalla fiducia de' suoi concittadini che apprezzavano altamente le sue qualità amministrative fu chiamato a coprir la carica di membro del Municipio, nella quale sarebbe rimasto certamente ancora se non avesse recisamente rifiutato una rielezione.

Nel Comitato degli Scrofolosi poveri teneva le mansioni di cassiere; e nelle patrie milizie raggiunse il grado di capitano nelle truppe d'amministrazione.

Di idee schiettamente e profondamente progressiste, spiegò la sua azione costante nel partito liberale e fu anche per un certo tempo amministratore e collaboratore del giornale « Il Repubblicano ».

Cordiale ed espansivo cogli amici, di carattere allegro, la sua compagnia era in società assai ricercata.

Circondato dalla famiglia costituita dalla moglie e da numerosa figliuolanza di cui era tenerissimo e da cui era ricambiato con tutto l'affetto, in una posizione invidiabile e sicura, dotato di un fisico robusto, sembrava destinato alla più lieta vita fino alla più tarda età. Invece un morbo implacabile sopportato con stoica rassegnazione, lo tormentò a lungo e lo spense.

Apparteneva alla nostra Demopedeutica da più di 30 anni; vi si era iscritto nel 1879.

La cara memoria che lasciò di sè sia di conforto alla desolata famiglia: sul suo tumulo noi deponiamo la nostra corona di semprevivi.

### FRANCESCO SOLDATI.

Un altro amico, un altro membro della nostra Società, sceso precocemente nel sepolcro. Vi faceva parte dal 1889.

Moriva a Gentilino il 15 dello scorso dicembre, in ancor robusta età, lasciando nel dolore la famiglia e gli amici che lo piangeranno per lungo tempo. Scompariva quando ancora molto avrebbe potuto fare per la famiglia e per il paese.

Cittadino pieno di cuore e di coraggio era nella Collina d'Oro e da quanti lo conoscevano amato e stimato per le sue ottime qualità di mente e di cuore.

Fu la sua vita troppo breve, ma non infeconda di bene e di azioni generose. Ebbe un sorriso per il misero, affetto sincero e fermo per gli amici, calda aspirazione per ogni ideale di bene e di progresso. Lottatore infaticabile contro l'avversità degli eventi non ebbe amica la fortuna e si spense prima di veder fiorire i suoi ideali e coronate le sue aspirazioni.

« Oh date fiori, date corone  
A lui che a Lete pugnando varca ».

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze, alla sua memoria il nostro pensiero, sulle zolle che ricoprono le sue spoglie il fiore del nostro ricordo.

## BIBLIOGRAFIA

ERNESTO PELLONI, Direttore delle Scuole primarie di Lugano: *L'Ideale educativo*. Lugano, Tipografia Commerciale Moderna, 1910.

È il discorso letto dal sig. Ernesto Pelloni, sui primi dello scorso ottobre all'inizio della sua carriera di Direttore delle Scuole primarie a Lugano. Fu già pubblicato su più d'un giornale del Cantone, ed è quindi già a conoscenza di quanti s'interessano della popolare educazione nel nostro paese. È bene tuttavia che sia stato riprodotto a parte in un volumetto elegante, non solo perchè possa servire come di ricordo del fausto avvenimento per le scuole di Lugano ed auguriamo anche per il giovine e già chiaro insegnante, ma anche perchè coloro che si interessano per il prosperamento della scuola e specialmente i maestri, possano averlo sempre sottomano ad attingervi un po' di energia e un

po' di fede in quell' ideale che nello scritto è così chiaramente delineato e propugnato.

È denso di pensieri attinti alle migliori fonti di pedagogisti e pensatori moderni, esposti in forma sobria e severamente elegante. L'autore ispirandosi alla necessità storica dell'ora che volge, che si impone al nostro paese di innovare i suoi istituti educativi e di ringiovanirne l'anima « acciochè sorga e fiorisca anche per essi una nuova primavera », comincia dal promettere che a base di una vera educazione deve stare un'idea direttiva, e un ideale. Sprovvisto di un'idea direttiva l'educatore è simile al navigante, in alto mare, senza la guida della bussola. Senza un' ideale pedagogico avremo sempre delle educazioni mancate.

L'ideale illumina l'intelligenza, eccita la volontà, attua il progresso; è la forza creatrice medesima. L'ideale nell'educazione, vale a dire, pedagogico non è che l'ideale etico. Ma quale dev'essere il nostro ideale pedagogico? Non certo un ideale del passato. Non quello degli Ebrei, non quello dei Greci antichi nè del medio evo nè dell'ancien régime » nè altri dei tempi passati, se ben non debba disdegnare quanto in essi v'era di buono. L'ideale nostro dev'essere del presente, rispondente ai bisogni dei tempi moderni; l'educazione nostra dev'essere tale, che si proponga il dispiegamento della natura umana; un'educazione che cresca individui, i quali mirino, secondo la insuperata formula di Emanuele Kant, al proprio perfezionamento e all'altrui felicità, cioè all'acquisto delle virtù individuali e sociali; un'educazione che operi sui fanciulli e sui giovinetti in tal guisa che possano essere un giorno uomini, cittadini e lavoratori gagliardi, pertinaci; un'educazione laica, sistematica, razionale, integrale.

L'edificio educativo, deve, tempio moderno, poggiare sopra cinque colonne marmoree e salde: l'educazione fisica, l'educazione intellettuale, l'estetica, la morale, e l'economica.

E questi concetti che devono formare l'ideale dell'educazione sono dall'egregio autore svolti magistralmente con discorso robusto e sicuro. Bene è ch'egli abbia rilevato a parte l'educazione estetica; è vero: nessuna alta cultura spirituale, sia morale sia scientifica, è davvero possibile, senza una conveniente educazione estetica.

E bene anche tutto quanto dice dell'educazione economica. In sostanza il fanciullo dev'essere cresciuto ad esser uomo non solo per sè, ma per gli altri, per la società; ad esser non sognatore e vagheggiatore di sterili fantasie, sì ben lavoratore e produttore.

All'egregio autore che sì altamente pensa e parla della sua missione noi non possiamo che esprimere le nostre congratulazioni ed i nostri auguri che la sua parola sia sementa e l'opera sua fatica feconda di messe degna dell'accarezzato ideale.

PROF. ALDERIGE FANTUZZI, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Cantone Ticino: *Relazione della VIII Esposizione Federale di Agricoltura*, 10-19 settembre 1910, Losanna. Lugano S. A. Off. Arti Grafiche Veladini e C. 1910.

È un bel volumetto di poco più di 100 pagine che raccoglie le osservazioni fatte dall'egregio Direttore della nostra Cattedra Ambulante di agricoltura all'Esposizione federale di agricoltura tenutasi a Losanna dal 10 al 19 settembre scorso; osservazioni già state pubblicate in un seguito di articoli sull'*Agricoltore*. Le osservazioni sono molte e varie e fatte con una grande competenza della materia, ed espote in una forma piana e precisa sì da riescire anche una gradita lettura. E spesso sono seguite dalle considerazioni personali dell'autore di ordine scientifico o pratico.

L'opuscolo è diviso in 34 capitoli nei quali la disposizione della materia è rigorosamente osservata: nell'ultimo sono esposti a mo' di conclusioni gli apprezzamenti generali dell'autore, e sono ammaestramenti e consigli che potranno tornare non inutili ai nostri agricoltori che vorranno meditarli e farne tesoro. Chiude la relazione l'elenco degli Espositori Ticinesi a Losanna.

BIBLIOTHEQUE NATIONALE SUISSE: *Dixième Rapport Annuel 1909 présenté par la Commission de la Bibliothèque*. Berne, Imprimerie Gustav Grunau, 1910.

Questa pubblicazione periodica è destinata prima di tutto a far sapere ai figli della libera non che studiosa Elvezia che sul suolo della loro patria esiste una Biblioteca nazionale con sede a Berna; in secondo luogo che questa Biblioteca, per disposizione delle patrie leggi, è sotto l'alta custodia del Consiglio federale, il quale provvede al suo funzionamento per mezzo di una Commissione; in terzo luogo che questa Commissione, denominata appunto Commissione della Biblioteca, redige, possibilmente ogni anno, una relazione intorno all'andamento della medesima. E questa che abbiamo sott'occhio è precisamente la decima relazione, e riguarda l'anno 1909.

La Commissione della Biblioteca, ordinariamente di 5 membri, era quest'anno, per le dimissioni dei signori Dr. J. Kaiser e Prof. Dr. G. Tobler, ridotta a tre: i signori Prof. Dr. J. H. Graf, presidente, Prof. Dr. V. Rossel, vice presidente, e Dr. A. Wäber.

Secondo la presente relazione, nel corso dell'anno 1909, la Biblioteca nazionale nostra s'è accresciuta di 12,456 numeri ovverosia opere, rappresentate da 20,940 tra volumi, fascicoli, raccolte di giornali, riviste, carte e piani, vedute, ecc. Gli acquisti di "novità", cioè pubblicazioni apparse dopo il 1901, ammontano a 8053 opere costituite da 13,402 volumi; quelli di libri anteriori a quella data, a 4423 opere in 7538 volumi. La maggior parte di tali acquisti consiste in opere donate.

Durante il 1909 furono distribuite a scopo di studio, di ricerca o di semplice lettura 12,144 opere ossia 21,763 volumi,—dei quali 5981 furono consultati nella sala di lettura, 10,404 distribuiti nella città di Berna, 5277 soltanto, nel resto della Svizzera, e 41 all'estero. Fuori di Berna furono durante l'anno spediti per la posta 2415 pacchi di libri. Il numero dei donatori si eleva a 2020, fra cui 41 ticinesi.

La Biblioteca nazionale contiene attualmente intorno a 195 mila opere, comprese le raccolte dei giornali, riviste, ecc.

SI È PUBBLICATO

❁ **L'Annuario e Guida Commerciale** ❁

**della Svizzera Italiana (Ediz. 1910-1911)**

Solido volume di circa 500 pagine, elegantemente legato e portante gli indirizzi di tutti i Commercianti e dei Professionisti del Cantone Ticino e di tutto il Grigione italiano, nonché i nomi di tutti i componenti le Amministrazioni Federali e Cantonali.

— Franchi 3.—

Dirigere le richieste alla Casa editrice

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona.

---

**Recentissima pubblicazione:**

**DOTT. FERRARIS-WYSS**

*(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)*

❁ **L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO** ❁

Prefazione del

**Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti**

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona.

ed i principali librai del Cantone.

**Prezzo franchi 2.—**

Casa fondata  
nel 1848

**LIBRERIA  
SCOLASTICA**

TELEFONO

# Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

**BELLINZONA**

## Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.  
(Campionario a richiesta) =====

## Tutti i Libri di Testo

• adottati per le Scuole Elementari e Se-  
condarie =====

## Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi  
e Spagnuoli =====

## Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

☞ ☞ per i Signori Docenti ☞ ☞

## Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte  
geografiche, Collezioni solidi geometrici,  
Pesi e misure, ecc. =====

## Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,  
Spugne, Pastelli, ecc. =====

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA  
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

*Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

**Redazione.** Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

**Amministrazione.** Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

### FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911  
CON SEDE IN BELLINZONA

*Presidente:* AVV. FILIPPO RUSCONI — *Vice-Presidente:* Dott. GIUSEPPE GHIRINGHELLI  
*Segretario:* M.<sup>o</sup> PIETRO MONTALBETTI — *Membri:* Prof. Isp. PATRIZIO TOSETTI e Prof. CESARE BOLLA — *Supplenti:* Dir. ARRIGO STOFFEL, Prof. Arch. MAURIZIO CONTI e Prof. LUIGI RESSIGA — *Cassiere:* ANTONIO ODONT in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

ENRICO MARIETTA, telegrafista — Cap. ANTONIO LUSSI — Magg. EDOARDO JAUCH

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

ISTITUTO FRANCESE

“STAVIA”

Estavayer-le-Lac

(Svizzera francese)

per giovanetti cattolici. LINGUE MODERNE, specialmente francese; MATERIE COMMERCIALI. Preparazione per la Banca e pel Commercio. Prospetto, programma gratuiti.

ENTRATA: 24 APRILE.

(704)

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

— o o o —

英 英 LIBRI DI TESTO 英 英

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione:

<i>Prof. P. Tosetti</i>	— <i>Libro di lettura per le Scuole Elementari:</i>		
	Vol. I (2. <sup>o</sup> Anno d'insegnamento)	. . . . .	Fr. 0,85
	» II (3. <sup>o</sup> » » » )	. . . . .	» 1,20
	» III } In preparazione		
	» IV }		
<i>Rosler-Gianini</i>	— <i>Manuale Atlante:</i>		
	Vol. I	. . . . .	» 1,25
	» II	. . . . .	» 2,—

Altri libri di nostra edizione:

<i>Lindoro Regolatti</i>	— <i>Manuale di Storia Patria per le Scuole Elementari</i> —		
	IV Edizione	. . . . .	Fr. 0,80
<i>Daguet-Nizzola</i>	— <i>Storia abbreviata della Confederazione Svizzera</i>	. . . . .	» 1,50
<i>Giovanni Nizzola</i>	— <i>Secondo libro di lettura</i>	. . . . .	» 0,35
<i>Avv. Curzio Curti</i>	— <i>Lezioni di Civica</i>	. . . . .	» 0,70
<i>F. Fochl</i>	— <i>Aritmetica Mentale</i>	. . . . .	» 0,05
	— <i>Nuovo libro d'Abaco doppio</i>	. . . . .	» 0,05
	— <i>Nuovo Abaco Elementare</i>	. . . . .	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.